

# Il beato Bernardo A Moncalieri comincia la festa

DOMENICO AGASSO JR

Da mercoledì 6 a venerdì 15 luglio Moncalieri festeggia il suo patrono, il beato Bernardo di Baden. Tutti gli appuntamenti si svolgono presso la parrocchia che porta il suo nome, in via Don Minzoni 20. Si incomincia mercoledì 6 luglio: alle 21 inizio della Novena, con s. Messa alla quale sono invitati in particolare tutti i membri della Società del Beato Bernardo e tutte le associazioni cittadine; la Messa è in suffragio per tutti i defunti della Società del Beato Bernardo, e viene presieduta da mons. Piero Del Bosco, provicario generale; anima la liturgia il Coro della parrocchia Santa Giovanna Antida.

Si prosegue poi giovedì 7 luglio: alle 15 «Estate Ragazzi insieme»: pomeriggio di giochi tra gli oratori cittadini; alle 18 s. Messa «Sotto i tigli», con invito speciale a tutti i ragazzi, gli adolescenti e i giovani della città: presiede don Bruno Ferrero, direttore del Bollettino Salesiano, e anima la liturgia il Coro della parrocchia SS. Trinità; alle 21,30: «Meeting degli oratori cittadini» (in piazzale Chiesa

di Borgo Aie). Bernardo, figlio del margravio di Baden Giacomo I e di Caterina di Lotaringia, nasce nel 1428. Abbandona la vita militare per quella diplomatica, e svolge la sua attività al servizio dell'imperatore Federico III, rinunciando per questo al trono di Baden, di cui era diventato margravio dopo la morte del padre. Nel 1458 si reca a Genova per trattare un'alleanza della flotta genovese con quella veneziana, ma lì trova la città in preda a un'epidemia di peste: gli consigliano di non entrare, però Bernardo, volendo compiere fino in fondo il suo dovere, vi accede comunque, e viene contagiato. Pur essendo malato, riprende il viaggio per tornare a Baden attraversando il Piemonte, ma giunto a Moncalieri muore: è il 15 luglio 1458. In quell'occasione avviene un primo miracolo: la guarigione immediata di un moncalierese, Giorgio Corderio, ammalato gravemente agli arti inferiori. Sul sepolcro di Bernardo (nella chiesa di Santa Maria della Scala) continueranno poi a verificarsi numerosi altri miracoli. E nel 1502 verrà eletto patrono della città. Info [www.parrocchie.it/moncalieri/borgo-ai](http://www.parrocchie.it/moncalieri/borgo-ai).

RELIGIONI 69 7

## Il 4 luglio si ricorda Pier Giorgio Frassati

La festa del Beato Pier Giorgio Frassati sarà celebrata lunedì 4 luglio alle 10,30 con una s. Messa in Duomo (piazza San Giovanni 4), dov'è sepolto.

Pier Giorgio Frassati è nato nel 1901 a Torino. Durante il liceo ha cominciato a frequentare le Opere di San Vincenzo. Ha dedicato il suo tempo libero alle opere assistenziali a favore di poveri e diseredati. Si è iscritto a varie congregazioni e associazioni cattoliche, e ha frequentato la Congregazione mariana che lo ha iniziato al culto della Madonna.

Ha fondato con i suoi amici una «società» denominata «Tipi loschi», giovani attenti ad aiutarsi nella vita interiore e nell'assistenza degli ultimi. E' morto di poliomielite il 4 luglio 1925. [D. A. J.]

**SACRO CUORE.** Venerdì 1 luglio nella chiesa dei Santi Martiri (via Garibaldi 25) si celebra la Solennità del Sacro Cuore: alle 21 solenne celebrazione della Messa in gregoriano presieduta da don Andrea Pacini, con cori gregoriani «Cantus Ecclesiae» e «Sacrificium laudis».

**TAIZÉ.** Nel primo venerdì del mese, 1 luglio, la preghiera di Taizé si tiene nella chiesa di San Domenico di Torino (via San Domenico 0), a partire dalle 21. info@torinoincontrotaize.it.

**PERDON GALLO.** Si concludono i festeggiamenti per il Giubileo d'Oro del parroco don Piero Gallo nella chiesa di San Pietro e Paolo. Venerdì 1 luglio, in chiesa (via Saluzzo 25/bis), Preghiera comunitaria del primo venerdì del mese: alle 18 Vespri, alle 18,30 s. Messa e, a seguire, adorazione in ringraziamento e richiesta del dono delle vocazioni sacerdotali e religiose. Domenica 3 luglio alle ore 10,30 celebrazione eucaristica; a seguire rinfresco sul sagrato della chiesa.

**COMPAGNIA DELLE OPERE.** La Compagnia delle Opere del Piemonte organizza la tradizionale cena sociale, giovedì 7 luglio al PalaOlimpico Isozaki (corso Sebastopoli 123). La cena è preceduta da un convegno, alle 18,15, dal titolo «Le forze che cambiano la storia sono le stesse che cambiano il cuore dell'uomo». Partecipano Roberto Cota, presidente della Regione Piemonte, il sindaco di Torino Piero Fassino, Angelo Benessia della Compagnia di San Paolo e Bernard Scholz, presidente nazionale della Compagnia delle Opere; modera il presidente di Cdo Piemonte, Dario Odifreddi. Alle ore 20, la cena: è obbligatorio prenotarsi entro venerdì 1 luglio su [www.cdopiemonte.it](http://www.cdopiemonte.it).

**CORSO DI ICONOGRAFIA.** La Casa di Spiritualità «Mater Unitatis» di Druento (via Manzoni 42) organizza dal 19 al 27 agosto un corso di iconografia con il maestro Giovanni Mezzalana. Per partecipare occorre prenotarsi allo 011/9846433 o scrivendo [m.unitatis@cottolengo.org](mailto:m.unitatis@cottolengo.org).

L'allarme del presidente Atc: «Necessaria una rete di supporto»

# Fragilità, solitudine e povertà A rischio quattromila persone

> Anziani soli, casi sociali, psichiatrici e famiglie povere. In una parola, borderline. Situazioni a rischio e pronte ad esplodere, con le quali tocca fare i conti ogni giorno a chi gestisce il patrimonio di edilizia pubblica. Basta sfogliare i dati più recenti relativi alle assegnazioni dell'Agenzia territoriale per la casa per rendersi conto di quanto sia ampio il bacino di fragilità sociale a Torino.

All'interno dei 18mila alloggi Atc della città risiedono circa 39.300 persone, delle quali 11.233 hanno più di 65 anni e 3.069 più di 80 anni. A vivere completamente soli, spesso con rapporti inesistenti o difficili con parenti e vicini di casa, sono 3.733. Altra piaga è la povertà. Dei 17.277 nuclei famigliari che vivono in alloggi popolari e di edilizia sociale, quasi la metà è inserito nella fascia «a basso reddito» (8.120), il 27% a reddito medio-

basso, tra i 12mila e i 20mila euro annui (5.027), mentre 1.960 risultano a «reddito zero». I casi in carico all'Asl o ai Servizi sociali, che percepiscono un sussidio, sono 626, mentre 3.860 usufruiscono del Fondo sociale della Regione per «morfosità incolpevole», come disoccupati, invalidi o malati gravi e parenti di carcerati. Negli ultimi cinque anni, su circa tremila assegnazioni, un centinaio di alloggi sono andati a casi psichiatrici. Destinato ai casi di emarginazione sociale è circa il 10% delle assegnazioni annuali, il 50% a casi di emergenza abitativa per sfratti e morosità. Ogni anno l'Atc riceve tra le 200 e le 300 denunce e segnalazioni per violazioni al regolamento condominiale - incendi, accumulo di masserizie, comportamenti aggressivi nei confronti dei vicini di casa e cattiva gestione dell'appartamento -, oltre che per mancato paga-

mento di affitti o spese condominiali. «La popolazione delle nostre case è composta da una percentuale sempre più ampia di persone anziane e sole - denuncia il presidente dell'Agenzia, Elvi Rossi -. Per questo, oltre a costruire e gestire gli immobili, dobbiamo necessariamente far fronte a questo invecchiamento progressivo, costruendo una rete di supporto alle fragilità con gli enti locali e le associazioni di volontariato». I progetti per affrontare l'emergenza non mancano. «Cerchiamo di fare il possibile, anche se con risorse limitate. Ho chiesto più volte la collaborazione di altre istituzioni. Spesso non è sufficiente dare la casa per superare le difficoltà, ma occorre un supporto socio-integrato persone che, per fragilità, solitudine, anzianità, hanno difficoltà ad affrontare il vivere quotidiano».

[en.rom.]

5

Il rettore Pelizzetti: commissariata per un motivo tecnico

## La nuova Saa va avanti confermati i futuri corsi

EZIO PELIZZETTI\*

L'ASCUOLA di Amministrazione Aziendale è stata commissariata non per fattori dipendenti dall'irregolarità amministrative, ma per un motivo tecnico, legato da un lato alla scadenza del Consiglio Direttivo, dall'altro alla modifica dello Statuto dell'Università che ha imposto agli organi di Ateneo di adeguare gli schemi previsti per le "strutture didattiche speciali". La presenza di Valter Cantino assicura continuità alla business school che negli ultimi anni ha raccolto un costante successo. Questa scelta garantisce agli studenti la continuità dell'offerta formativa della Scuola per il prossimo anno accademico. Non ci sono rinvii di natura amministrativa da attribuire alla direzione ed è opportuno rilevare che il bilancio chiuso al 31 dicembre 2010 riporta un sostanziale pareggio. La delibera del Consiglio di Amministrazione dell'Università attribuisce il compito di Commissario al professor Roberto Cavallo Perin, di

vice commissario della Scuola al professor Valter Cantino e all'avvocato Carlo Majorino, componente del Consiglio di amministrazione dell'ateneo. Il professor Cavallo Perin si farà carico della gestione straordinaria, in relazione alle proprie specifiche competenze, l'avvocato Majorino, componente del CdA dell'Ateneo, assicurerà il collegamento informativo con l'organo di gestione apicale dell'Università. Attualmente il corso di Laurea afferisce già alla Facoltà di Economia ed essendo un corso di laurea di piena titolarità del nostro ateneo per il prossimo anno accademico, i corsi partiranno regolarmente sia per il primo anno sia per gli anni successivi. Con Finsaa (Associazione per il finanziamento della Saa) esiste piena condivisione degli obiettivi che porteranno alla costituzione di una struttura che darà alla nostra Business School una veste giuridica adeguata ai tempi. Sarà costituito un tavolo di lavoro con Finsaa,

C. RONCAQU

venerdì 1 luglio 2011

che assumerà un rinnovato ruolo di partner e continuerà a garantire agli studenti meritevoli della Saa borse di studio alimentate dai frutti del patrimonio Novo; nei tempi necessari e con adeguate valutazioni tecniche si arriverà alla definizione di un assetto istituzionale della Scuola confacente alle necessità di gestione, anche in relazione alla prossima approvazione del nuovo Statuto di Ateneo.

(\*Magnifico Rettore dell'Università di Torino)

OR PRODUZIONE/ER-SERVATA

REPUBBLICA

PTW

LA POLEMICA. Lepri (Pd): «Nel piano l'ospedale è considerato di secondo livello». La replica: «Assegnazione temporanea»

## Con la riforma sanitaria il Mauriziano è a rischio

### «La Regione vuole declassare il pronto soccorso»

Proprio mentre la protesta sui tagli al Maria Adelaide sfocia nella creazione di un tavolo tecnico fra sindacati e azienda, si apre una nuova polemica sul futuro del Mauriziano. Il timore, in questo caso, è che il pronto soccorso dell'ospedale possa venire declassato nell'ambito della riforma sanitaria allo studio della Giunta regionale, nonostante figurasse fra gli "hub" di eccellenza (quindi struttura comprensiva di un Dea di secondo livello) nel piano di rientro approvato qualche mese fa.

Ieri mattina, nella commissione sanità di Palazzo Lascaris, il direttore Paolo Monferino ha presentato il piano di riordino di ospedali e 118. Su uno dei lucidi mostrati, attacca il consigliere Pd Stefano Lepri «a sorpresa l'Umberto I di Torino (il Mauriziano) risulterebbe considerato come ospedale di secondo livello "spoke", al pari degli ospedali di Rivoli e Pinerolo», a differenza di quanto era stato sancito nel piano «dove l'azienda ospedaliera viene considerata al pari del San Giovanni Battista, del San Luigi e degli altri grandi ospedali piemontesi. Al Mauriziano vi sono molte specialità di alta complessità, al punto che qualche anno fa era stato valutato come il secondo ospedale in Italia quanto a comples-

sità dei casi trattati. Se passerà la riforma Cota, Mauriziano e San Luigi debbono essere considerati entrambi ospedali "hub". E in effetti, dando un'occhiata alla slide, si nota che - per quanto riguarda la rete di Torino Ovest - l'unico ospedale di riferimento è il San Luigi di Orbassano. Il Mauriziano, insieme a Rivoli e Pinerolo è considerato "spoke", dotato di un Dea di primo livello. E anche il Martini, che sembrava essere stato "salvato",

è classificato come pronto soccorso semplice insieme a Susa, mentre Venaria, Avigliana e Giaveno figurano come "punti di primo intervento".

La Regione, però, frena. Dalla giunta si fa sapere che «l'assegnazione del Mauriziano è temporanea ed ancora oggetto di discussione» e che «nessuna decisione definitiva è stata presa».

Andrea Gatta

Torino  
A. Gatta

LA PROTESTA. Corteo dei lavoratori fino a piazza Castello. Poi hanno consegnato al governatore 27 mila firme

## «Non dovete rimpicciolire il Maria Adelaide»

Hanno sfilato dal Maria Adelaide a piazza Castello per chiedere alla Regione che l'ospedale non venga chiuso. La protesta dei lavoratori del Cto Maria Adelaide, organizzata da Cgil, Cisl e Uil e Nursing Up, ha portato in strada un corteo con qualche centinaio di lavoratori, che hanno raggiunto il centro di Torino dove intanto stava si stava assemblando il pubblico per il concerto degli Mtv Days.

Al corteo sono ricomparsi i fantasmi che la scorsa settimana erano spuntati nell'atrio del Centro traumatologico in occasione di un'assemblea sindacale. Rappresentano i dirigenti del Cto, del Sant'Anna e delle Molinette: il commissario straordinario, Emilio Iodice, il direttore amministrativo, Luigi Motta, e quello sanitario, Maurizio Dall'Acqua. Gli stessi che, hanno minacciato i sindacati, potrebbero essere denunciati per comportamento antisindacale a causa della mancata concertazione sulle scelte di riorganizzazione. La polemica, ieri, ha investito anche il presidente della Regione, Roberto Cota,

ritratto su alcuni cartelli insieme al ministro della Pubblica amministrazione, Renato Brunetta, con la scritta: «I diversi siete voi, noi siamo italiani». Oppure insieme all'ex assessore alla Sanità, Caterina Ferrero, con la didascalia che recitava: «Dove andiamo a prendere i pannolini?».

Una delegazione di lavoratori e sindacalisti è stata ricevuta dal vicepresidente della giunta regionale, Ugo Cavallera, e dal direttore della Sanità piemontese, Paolo Monferino. A loro sono state ribadite le rivendicazioni che hanno animato la manifestazione e sono state consegnate le circa 27 mila firme che le Rsu delle strutture hanno raccolto contro il ridimensionamento del Maria Adelaide. «Se non fosse per la buona volontà dei lavoratori - ha detto Gerri Scottellaro della Cgil Funzione pubblica - quella struttura avrebbe già chiuso. Ma l'autogestione non può protrarsi all'infinito». Il 5 luglio è in programma un incontro tra i sindacati e la dirigenza dell'ospedale.

[cal. bca.]

12 venerdì 1 luglio 2011

CRONACQUI

# Monferino gela i sindacati

## “Non sostituirò 400 infermieri”

### Il direttore della Sanità: “Sono qui per salvare la baracca”

SARA STRIPPOLI

**I**NFLESSIBILI, «ma per salvare la baracca che rischia di affondare». Paolo Monferino non intende fare sconti ai rappresentanti sindacali che salgono in delegazione dopo il vivace corteo a difesa del Maria Adelaide annuncia imperturbabile il messaggio che arriverà a tutte le aziende sanitarie della Regione: su un totale di 1600 dipendenti che usciranno nel 2011 non ci sarà nessuna sostituzione del personale amministrativo, circa 800 persone, mentre saranno sostituiti infermieri e operatori sanitari, ma solo nella percentuale del 50 per cento già indicata dalla precedente delibera. «Non mi sembra davvero un dramma — commenta Monferino — su 30 mila dipendenti la mancata sostituzione di 400 infermieri mi pare una cifra accettabile». Nulla si sa ancora di come verranno distribuite queste 400 persone: «Faremo un piano entro metà luglio», dice. Nessuna speranza dunque per l'ospedale Molinette, dove si attendeva l'assunzione di 102 persone e per le altre aziende che speravano in qualche risorsa di personale. E alle aziende da cui in questi mesi sono partite molte richieste di deroga per situazioni ritenute critiche, il direttore regionale della sanità chiarisce gentilissimo ma senza mezzi termini: «Non ci saranno deroghe. Affronteremo soltanto i casi che ci saranno indicati come emergenza. E per emergenza intendo casi che si possano configurare come interruzione di servizio pubblico». Sarà giudicata emergenza la situazione del reparto trapianti di Salizzoni, dove mancano anestesisti? Chissà. Per il momento Mauro Salizzoni e la sua équipe dovranno attendere. Con queste premesse si annun-

ciano tempi duri per la sanità piemontese, ma l'ex-ingegnere dell'Iveco, che ha dedicato al colloquio con i sindacati due ore di ascolto attento e interessato ritiene che non ci sia altra strada per evitare commissariamento e tracollo economico: «Nel mio ufficio ci sono sette funzionari di Unicredit. Sto cercando di capire come fare a

paga- re i fornitori che da mesi aspettano. Soldi da Roma non ne arrivano e appena nominato mi sono beccato gli impropri dei funzionari del ministero che bocciavano il primo piano di rientro presentato dal Piemonte. Non c'è scelta». Massima disponibilità all'ascolto, ma i conti devono tornare e le assunzioni in un piano di rien-

tro sono vietate per legge: i sindacalisti possono sdoganarsi quanto vogliono per segnalare situazioni concrete e dettagliate e fare accenni diretti alla scarsa conoscenza della sanità dell'ingegnere. Lui è il primo ad ammetterlo e aggiunge il suo sfogo alloro: «Non so proprio nulla di sanità, mi hanno chiamato per le mie, e forse le aspettative sono persino eccessive, capacità gestionali. Non sono un politico e non sono un leghista, l'ho detto al presidente Cota. Sono un pensionato, lavoro gratis, non ho auto blu e l'auto che uso con autista me lo pago con i miei soldi. Se questa sanità piemontese ha un valore dobbiamo tentare di salvarla». La quadratura del cerchio, come la chiama Monferino parlando ai sindacati «deve essere trovata: non si chiude niente, tantomeno il Maria Adelaide, ma ci sono ospedali adesso inutili che possono essere trasformati per reperire posti per anziani colpiti di alzheimer o per la riabilitazione. La lista d'attesa è lunghissima».

Venga con me a fare un giro a Ceva, risponde a Enrica Valfrè della funzione pubblica Cgil, che lo invita ad una riflessione di lungo termine che non si limiti ai conti di fine anno ma tenga conto di quanto costerà negli anni successivi un sistema che rischia di collassare: «A Ceva la tengono tre mesi perché si deve giustificare l'esistenza di quella struttura». Tutti soddisfatti della disponibilità e affabilità del direttore regionale, ma alla fine la sensazione è che si andrà al muro contro muro: «Mi state dicendo che a queste condizioni non collaborate — dice Monferino — Prendo atto, c'è la massima disponibilità ad ascoltare tutti ma poi bisogna passare ad atti concreti se non si vuole il fallimento». «Siete seduti su una polveriera», ribatte Angelo Scassa della Uil.

L'ultimo allarme arriva dalla commissione sanità, dove ieri è stata presentata il riordino del 118. In uno dei lucidi, l'ospedale Mauriziano di Torino è indicato come ospedale di secondo livello, al pari di ospedali come Rivoli e Pinerolo. «Non era così, il Mauriziano era considerato un ospedale di primo livello come Molinette e San Luigi», dice il consigliere del Pd Stefano Lepri: «Spero si tratti di un errore e Cota chiarisca subito».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

# Fiat a Confindustria

## “Usciamo a fine anno”

Marchionne: “L'accordo non basta”. Marcegaglia: “Va bene così”

LUIGI GRASSIA  
TORINO

Hanno detto

L'accordo sui contratti fra Confindustria e i tre sindacati Cgil, Cisl e Uil non ha chiuso la questione delle nuove regole, semmai l'ha rilanciata. Ieri l'amministratore delegato della Fiat, Sergio Marchionne, ha spedito una lettera alla presidente degli industriali Emma Marcegaglia, per dirle che il processo di riforma delle relazioni industriali va completato e reso compatibile con le novità introdotte a Pomigliano, Mirafiori e Grugliasco, altrimenti il 1° gennaio il Lingotto sarà costretto a uscire da Confindustria; mentre la Marcegaglia ha risposto, con un'altra

**Per l'azienda il patto raggiunto martedì non dà certezze sugli investimenti**

lettera, che l'accordo dell'altro giorno con i sindacati ha portato il processo a compimento, che l'intesa non prevede ulteriori modifiche, e che l'unico altro possibile sviluppo è un intervento legislativo per regolare la materia. Se le posizioni si fissassero così nei prossimi mesi, l'esito anticipato da Marchionne per il prossimo gennaio appare scontato.

Nessuno dei due protagonisti cerca lo scontro. Marchionne esprime alla Marcegaglia «apprezzamento per l'impegno tuo personale e della Confindustria nella de-

L'intesa sui contratti è un cambiamento epocale e porta il sistema produttivo italiano dentro la globalizzazione

**Giulio Tremonti**  
ministro  
dell'Economia

finizione di un quadro di riferimento necessario per creare le condizioni di rilancio del sistema economico del nostro Paese»; aggiunge che l'accordo con Cgil, Cisl e Uil «è sicuramente un risultato di grande rilievo»; però per la Fiat è solo un «primo importante passo», che in sé non basta. «Mi auguro che, nei prossimi mesi, il vostro lavoro prosegua con ulteriori passi che ci consentano di acquisire quelle garanzie di esigibilità necessarie per la gestione degli accordi raggiunti per Pomigliano, Mirafiori e Grugliasco. Questo ci permetterà di portare a compimento gli investimenti avviati e quelli già programmati, assicurando così al Paese una prospettiva di continuità di presenza industriale.

Quanto alla leader di Confindustria, a sua volta ringrazia per l'apprezzamento, ma aggiunge che «l'accordo non può essere rimesso in discussione» e che le sembra che «soddisfi anche le vostre istanze in quanto gli accordi

Ogni accordo ha lati positivi e negativi Sarebbe sbagliato rimettere in discussione un compromesso appena raggiunto

**Cesare Damiano**  
capogruppo del Pd  
in commissione Lavoro

di Pomigliano, Mirafiori e Grugliasco possono facilmente rientrare nelle nuove norme pattuite».

Dall'opposizione, sponda Pd, arrivano commenti preoccupati, soprattutto da parte di chi l'altro giorno aveva plaudito all'intesa con la Cgil, perché ricuciva uno strappo che aveva a lungo preoccupato la sinistra. «Ogni accordo ha i suoi

**La presidentessa**  
**«Non possiamo**  
**ridiscutere ciò che**  
**abbiamo già deciso»**

lati positivi e negativi per chi lo sottoscrive» dice Cesare Damiano, capogruppo dei democratici in commissione Lavoro alla Camera. «La cosa più sbagliata sarebbe rimettere in discussione un compromesso appena raggiunto. Per questo, a nostro avviso, la richiesta di Marchionne non è condivisibile». Da un punto di vista opposto, l'Italia dei valori, che ave-

Al Lingotto dico che adesso non si possono cercare appigli per non fare il piano industriale

**Pier Ferdinando Casini**  
leader  
dell'Udc

va bocciato da subito l'accordo sui contratti, trova nello scambio di lettere Marchionne-Marcegaglia la conferma che l'intesa Confindustria-sindacati non può funzionare: secondo Maurizio Zipponi «i lavoratori, laddove ritengano vi sia violazione dei diritti, possono rivolgersi alla magistratura», come unica strada. Dall'Udc, Pier Ferdinando Casini dice a Marchionne che «non si possono cercare appigli per non fare il piano industriale».

Da Torino il presidente dell'Unione Industriale, Gianfranco Carbonato, giudica l'intesa interconfederale «un buon accordo, che va nella giusta direzione e introduce un sistema di regole nuovo e moderno».

Senza prendere direttamente posizione fra Marchionne e Marcegaglia, il ministro dell'Economia Giulio Tremonti dice che l'intesa interconfederale sui contratti segna «un cambiamento radicale ed epocale» e «porta il nostro sistema produttivo dentro la globalizzazione».

CA SIMPPO PIO

# Il Comune riduce i dirigenti e taglia del 10-15% gli stipendi

ANDREA ROSSI

Prima è toccato agli staffisti: 90 mila euro all'anno a disposizione di ogni assessore per ingaggiare i collaboratori di fiducia anziché i 120 mila della precedente amministrazione, con un risparmio per le casse del Comune di 700 mila euro all'anno. La seconda scure è calata sui dirigenti a tempo, i cosiddetti «Bassanini», arruolati dall'esterno, oppure interni promossi temporaneamente sulla base di un vincolo fiduciario con l'amministrazione in carica.

Ai tempi dell'ultima giunta Chiamparino erano 17. Con

il cambio ai vertici del Comune i loro incarichi erano tutti in scadenza. Ieri la nuova giunta ne ha nominati 12, ma tre resteranno in carica solo un anno, poi non faranno più parte dell'organico di Palazzo Civico. Morale: dal 2012 i dirigenti «fiduciari» saranno soltanto 9, di fatto la metà rispetto ai cinque anni scorsi. C'è di più: nella delibera che l'assessore al Bilancio Gianguido Passoni ha portato in giunta è previsto un taglio agli stipendi del dieci-quindici per cento. «Le retribuzioni inferiori ai 100 mila euro lordi l'anno verranno ridotte del dieci per cento, quelle superiori del quindici. Ci sembra un segnale

doveroso in un momento in cui siamo costretti a centellinare le risorse», spiega Passoni.

La sforbiciata riguarda anche il direttore generale del Comune Cesare Vaciago che - ovviamente - non fa parte dei dirigenti a tempo. Confermate per altri cinque anni alcune delle figure di punta di Palazzo Civico, come il comandante dei Vigili Mauro Famigli, il responsabile del settore Sicurezza stradale Alberto Gregnanini, e Anna Martina, direttore della divisione Cultura, Comunicazione e Promozione della città. Scompare, invece, almeno formalmente, la figura del capo di gabinetto, ruolo coperto da Rena-

stata in corsa per entrare in giunta come assessore all'Urbanistica, sarà invece alle dirette dipendenze di Piero Fassino e si occuperà di tutte le questioni legate all'urbanistica e alla trasformazione della città.

Messa a punto la struttura che governerà la città nei prossimi cinque anni Fassino ora dovrà gestire l'intricata vicenda che riguarda le nomine nelle società partecipate. Due sono i fronti più spinosi, almeno per ora. Il primo è legato a Smat: l'assemblea dei soci è convocata per fine mese. Certa la conferma dell'ad Paolo Romano, la situazione di stallo potrebbe portare alla proroga di un anno all'incarico del presidente Giorgio Gilli. Una proroga, stavolta fino a fine settembre, è stata invece concessa al Caat, il Centro agro-alimentare, alla cui guida per il momento resta Tonino Carta.

to Cigliuti prima e Carlo Bongiovanni poi. Bongiovanni continuerà a svolgerne le funzioni su mandato del sindaco.

Tra i nuovi innesti - pochi - c'è Anna Prat. L'ex consulente in Finpiemonte, che a lungo è

PS2

LA STAMPA

## Retrosceca

SANDRA RICCIO  
TORINO

**N**on basta. La lettera di Emma Marcegaglia in risposta a quella di Sergio Marchionne, al Lingotto, è vista senza dubbio come un fatto positivo. Ma le garanzie non ci sono: il funzionamento e l'operatività degli stabilimenti non sono assicurati come Marchionne avrebbe voluto.

L'accordo così com'è non è sufficiente e d'altra parte l'amministratore delegato del gruppo è convinto che difficilmente lo diventerà. Al Lingotto non c'è grande fiducia sulla possibilità che siano fatti i «passi» che Marchionne ha chiesto di fare alle organizzazioni firmatarie dell'intesa di martedì per migliorarne il contenuto. Basta pensare, spiegano in via Nizza, alle parole di Susanna Camusso subito dopo la firma. A chi le ha chiesto se quell'accordo anda-

va incontro alle esigenze del gruppo automobilistico, il segretario Cgil ha risposto «assolutamente no, va esattamente nella direzione opposta». Insomma, è chiaro che il clima non è quello giusto per pensare di limare l'intesa (che tra l'altro la stessa Camusso fa difficoltà a far digerire alle tute blu della Fiom) migliorandola dal punto di vista della Fiat.

Resta la strada di una legge. Marcegaglia scrive a Marchionne che «non è nelle disponibilità di Confindustria» scriverla, ed è ovvio che al Lingotto nessuno pensa che lo sia. Ma c'è chi fa notare che è stata proprio la presidente di Confindustria a parlarne per pri-

ma, nei giorni scorsi. Marchionne s'è espresso più volte sul punto: «noi chiediamo garanzie, non sta a noi decidere come metterle a punto». Insomma, Fiat non ha nessuna intenzione di chiedere una nuova legge. Tanto più che la Cisl di Raffaele Bonanni è contraria e che sembra difficile in questo momento politico poter mettere mano a una materia così delicata.

C'è un altro passaggio della lettera sul quale si sono soffermati gli uomini del Lingotto. Marcegaglia scrive che «gli accordi già siglati a Pomigliano, Mirafiori e Grugliasco si potrebbero facilmente ricondurre nelle nuove norme pattui-

# “Mancano le garanzie Sarà difficile ottenerle”

## Il gruppo non riaprirà le trattative. E prepara l'addio

te». Su questo punto Marchionne non ha il minimo dubbio: si tratterebbe di riaprire una trattativa con il sindacato, dopo mesi di lavoro e tre referendum in cui ha vinto il sì. Non se ne parla.

Non c'è solo la causa intentata da Fiom. Anzi, Marchionne ha ricordato che la scorsa estate, quando aveva incontrato Marcegaglia a New York, i problemi messi sul tavolo da Fiat erano esattamente gli stessi che oggi inducono l'azienda a considerare «insufficiente» l'intesa. Allora dei ricorsi Fiom non si parlava ancora. A fine anno non ci saranno alternative, secondo Fiat. Le nuove non sono entrate in Confindustria e non entreranno. Fiat spa e Fiat Industrial usciranno da Confindustria.

L'IPOTESI LEGISLATIVA  
«Non tocca a noi  
decidere la strada  
da percorrere»

P10  
12

**S**abato parte la stagione estiva dei ribassi con data unica in tutt'Italia (quasi) evento che, secondo Francesco Cena, presidente del sindacato abbigliamento dell'Ascom, «eviterà la guerra di campanile del passato». Secondo Ascom, la spesa media per famiglia si aggirerà sui 280 euro, per un giro d'affari di 110 milioni e 300 mila euro. Confesercenti conferma un aumento della spesa rispetto al 2010 (il 42,1% degli intervistati ha messo in budget dai 250 ai 500 euro). E così, dopo una primavera poco soddisfacente, i commercianti potranno trarre sollievo dai saldi estivi. Il più penalizzato è stato il comparto moda femminile (meno 6-8%); in crescita del 4%, invece, il settore dell'intimo.

Domenica quindi serrande alzate, orari prolungati e rendez-vous a porte aperte. La boutique Charme (via Piazza 16, ore 11-20) domenica offre un drink e ospita inedite collezioni di profumi; A-mano di via San Massimo 53/a terrà aperto il giovedì sino alle 22,30.

Generalmente gli sconti vanno dal 30 al 70%. Dimezza sin da subito i prezzi Tezenis di via Garibaldi 8: il top doppiato in pizzo, uno dei must di questa stagione, costerà 7,95 euro. Meno trenta per Sete di Jaipur (piazza Vittorio Veneto 9/A) dove il capo di punta, un caftano lungo in cotone, si pagherà 171 euro contro i 245 del prezzo pieno. Vindigni, via Amendola 8, abbatte del 40 gli abiti da sera e da cocktail come per esempio il modello in

LA STAMPA 67

# Saldi in arrivo: domani decollano gli acquisti estivi

## Dopo i risparmi di primavera, si prevede la corsa agli abiti scontati

chiffon di seta doppiata targato John Galliano, lilla e fucsia, a 273 euro; quello di Cavalli scende a 356 euro. E per un abito da uomo sartoriale si spenderà la metà, 240 anziché 480 euro. Un classico Borbonese, come la borsa «mezza luna», in via Amendola 4bis/B cala del 30%, mentre da Kristina Ti (via Maria Vittoria) sarà gara per accaparrarsi gli ultimi pezzi dell'abito in pelle traforata color canella, indossato da Nadège in

prezzo, anche sul costume à fantasia + culotte a fantasia stellata, il più richiesto: per averlo basteranno 15 euro. Con i saldi, i prezzi applicati degli outlet diventano quasi spiccioli: al Grifone, in corso Turati 15/h, dove vestire tutta la famiglia, gli sconti arrivano al 50%, su merci già normalmente a metà prezzo. Al V-Store, via Amen-dola, gli chemisier Burberry - un classico iper-chic - costeranno 180 euro, pari a meno

60%, da Next, outlet di via Monferrato 7/c, le T-shirt da uomo stampate di Cavalli scenderanno a 62 euro. Fabris, in corso De Gasperi 17, sta allestendo vetrine molto curate per dare il salto ai capi più pregiati. «Per la nostra clientela, la qualità prevale sulla quantità - spiega - no nel negozio - Non ci aspettiamo l'assalto, i saldi sono l'occasione per vedere un pubblico diverso da quello abituale».

Ha collaborato Luca Indemini

AMBULANTI BLOCCATO IL PONTE DI CORSO VITTORIO

# “Mercati fuori dalla direttiva Ue”

L'impegno dell'assessore Casoni. Un tavolo istituzionale

LUCIANO BORGESAN

«I mercati vanno tolti dalla direttiva Bolkestein, la commissione europea ha già approvato un emendamento. Entro luglio l'europarlamento lo voterà nella "risoluzione generale", parola di William Casoni. L'assessore regionale al Commercio, ieri, aveva invitato una delegazione degli ambulanti, ma il movimento spontaneo non si è fidato: «O c'è anche il presidente Cota, oppure Casoni parli a tutti. Basta con sindacati e riunioni ristrette». Così centinaia di mercatali hanno scelto la terza giornata di lotta, un altro maxi-ingorgo concluso con un tufo in Po dal ponte di piazza Vittorio dell'organizzatore (nuotatore) Pino De Candia. L'impegno di prefettura e chiusura per un tavolo con la Regione ha fatto desistere l'esibizione-minaccia di altri tuftatori.

Dopo Caselle e Porta Nuova

## 26

### maggio l'emendamento

In commissione europea approvata la proposta Salvini di escludere i mercati dalla direttiva Bolkestein che vuole bandirli per il suolo pubblico.

## 15

### luglio Stato-Regioni

Le Regioni chiederanno al governo di far approvare l'emendamento presso l'Europarlamento e di riceverlo in ambito nazionale

va, la serrata del traffico, ieri pomeriggio, è arrivata di fronte alla Gran Madre: chiuso il ponte, bloccati i furgoni, intascati corsisti, automobilisti estenuati dalle code e dal caldo, orchestre di clacson. La terza incursione è stata decisa alle 16 al mercato di corso Cincinnato, ritrovo post-lavoro del movimento dei mercatali. Discussioni animate, tutti d'accordo sull'inaccettabilità di quella direttiva europea che impone bandi per l'assegnazione di tutto il suolo pubblico.

Prevale la sfiducia, e allora via con camion, furgoni, auto, moto: «Non siamo santi, né dia-voli, siamo solo ambulanti». Lunedì i corsi Toscana, Regina, via a interrompere il ritmo torinese, pronti a chiedere scusa per il disturbo «ma non possiamo perdere il nostro lavoro».

Oggi? Altra scorribanda? Qualcuno propone "scioperi": lunedì e martedì niente mercati. C'è un'offerta di prefetto e questore per un tavolo istituzionale

LA STAMPA  
VENERDI 1 LUGLIO 2011  
Cronaca di Torino 59  
11.7220107

per evitare ulteriori proteste, e Casoni potrà elencare i punti: «(1) Il 26 maggio la commissione europea ha approvato, per un voto, un emendamento presentato dal leghista Salvini affinché le attività mercatali siano escluse dalla direttiva Bolkestein»; «(2) Il 23 giugno il Piemonte ha proposto alla conferenza delle Regioni di chiedere al governo italiano e all'Unione europea di accogliere l'emendamento»; «(3) Il 5 luglio le Regioni incontreran-

no lo Stato per ottenere questo impegno in sede europea e per riceverlo in ambito nazionale»; «(4) Entro luglio l'europarlamento esaminerà la "risoluzione generale" con la proposta di escludere il ricorso ai bandi per l'assegnazione degli spazi mercatali». E speriamo che l'approvi. L'assessore al Commercio di Torino, Giuliana Tedesco, auspica che le Regioni adottino criteri di rinnovo legati alla valorizzazione dei posteggi occupati, alla op-

portunità di premiare la professionalità attraverso le anzianità maturate, la valutazione degli investimenti effettuati negli anni degli operatori e la valorizzazione dei siti legati alle aree mercatali». Intervengono anche l'Anva-Confercenti e la Fiva-Commercio: criticano «manifestazioni inopportune» (con riferimenti a qualche interesse anti-Durc) e assicurano «l'impegno di tutti affinché le aree mercatali non rientrino nella Bolkestein».



Il bilancio 2010 della Fondazione olimpica ha chiuso in rosso

# Top, congelata la nomina del nuovo presidente aspettando l'intesa tra enti

FABIO TANZILLI

**L**A FONDAZIONE postolimpica Top ha registrato nel 2010 un buco di 2 milioni. Ma nel contempo ha anche mezzo milione di avanzo sulla gestione ordinaria. I numeri del bilancio sono stati presentati ieri dal presidente Maza durante la riunione con i soci pubblici fondatori (Città di Torino, Regione, Provincia e Coni). Sulla perdita, causata secondo Maza «da alcuni contenziosi irrisolti e da problemi di gestione del trampolino di Pragelato», gli enti pubblici non avrebbero posto problemi, tenendo conto che non dovranno metterci soldi propri, ma sarà la Top a recuperare il buco nel prossimo consuntivo. Quello che più interessa ai fondatori è capire che cosa farà la fondazione nel futuro, tenendo conto che ormai la gestione dei siti è affidata totalmente alla società Parcolimpico, con il socio di maggioranza Live Nation.

Il sindaco Fassino ha chiesto espressamente un momento di riflessione per ridefinire la mission dell'ente, e che ruolo deve avere in futuro. Ecosi slitterà a settembre l'elezione del nuovo pre-

sidente: il cda sarebbe già scaduto, ma Fassino, Cota e Saitta devono trovare ancora l'accordo sul nome del successore di Maza. L'accordo non è facile in quanto per statuto, tutti e 4 i soci hanno pari quote: 25% a testa. Ma Torino vorrebbe contare di più acqui-

**Il Comune di Torino vuole contare di più, la Regione pronta a sostenerlo a patto che...**

sendo ulteriori quote dal Coni (socio di fatto assente), partendo dal principio che da sola detiene circa il 50% del capitale della Fondazione (basti pensare a Villaggio olimpico, Palavela..).

La Regione è disponibile a fare da sponda, detenendo il 31% del capitale, ma proprio per questo il nome del presidente dovrà essere concordato, anche perché Torino ha già messo Elda Tessore come presidente di Parcolimpico. Sarà ridotto da 15 a 5 il numero dei prossimi consiglieri.

DRUENTO

## Un partner privato investirà sul biogas

Per salvare il Punto Ambiente di Druento dove, ogni anno, vengono conferite 40 tonnellate di rifiuti organici, serviranno partner privati. E anche nuove tecnologie per eliminare gli odori nauseabondi che si propagano dall'impianto di proprietà della società pubblica Cidiu spa. Ieri i vertici della società hanno lanciato un bando con cui verrà individuato un soggetto privato incaricato di ampliare Punto Ambiente. L'investimento previ-

sto, tutto a carico del privato, sarà tra 20 e 25 milioni di euro. Quest'ultimo gestirà l'attività per diversi anni, cercando di produrre biogas dalla fermentazione dei rifiuti. Intanto Cidiu ha acquisito un'area di 2,3 ettari per l'ampliamento della discarica. Tutto dovrebbe essere pronto entro il 2013. «Cercare intese con i privati è un passaggio obbligato perché l'impianto possa garantirsi un futuro - ammette Claudio Mauro, il presidente di Cidiu - Il nuovo settore permetterà la valorizzazione economica del biogas, e l'abbattimento delle emissioni, risolvendo un problema molto sentito». «Ci sono cinque grandi gruppi interessati all'operazione» spiega Fabrizio Zandonati, ad di Cidiu. Il complesso, progettato nel 2005 e costato 23 milioni, è da qualche anno al centro delle polemiche a causa delle puzze che ammorbano una vasta area del Torinese. [G. G.A.]

la Repubblica  
VENERDÌ 1 LUGLIO 2011  
TORINO

LA STAMPA  
P. 204  
P. 211

Il sindaco si impegna con i 16 dipendenti finiti in mobilità, l'assessore regionale: "Ora li mandiamo tutti da lui"

# Thyssen, Porchietto contro Fassino "Sugli operai precedente pericoloso"

**P**PRIMA mette le mani avanti: «Sappiamo tutti che il mercato del lavoro di Torino, come quello di tutte le città italiane, soffre in questo momento le conseguenze di una crisi economica che rende più difficile la creazione di posti». Poi però il sindaco Piero Fassino fa una promessa ai 16 operai della ThyssenKrupp: «Nell'ambito del sistema delle imprese comunali e di quelle che lavorano con esse ci attiveremo per realizzare dei percorsi che consentano di offrire un posto di lavoro certo a queste persone».

Frasi che hanno rasserenato i 16 dipendenti, che parlano di «impegno confortante» e che si aspettano «un riscontro effettivo nei prossimi mesi». Ma che

hanno invece irritato l'assessore regionale al Lavoro, Claudia Porchietto, che polemizza: «Fassino crea un precedente pericoloso e soprattutto una disparità

tra i vari lavoratori in mobilità». I 16 addetti erano in cassa integrazione dal 2009, ossia da dopo il tragico incendio che distrusse l'acciaieria. Sono lavora-

tori accomunati dal non aver rinunciato a costituirsi parte civile nei confronti della multinazionale. Avrebbero potuto ottenere una proroga dell'ammor-

**Il primo cittadino "Cercherò soluzioni nell'ambito delle imprese comunali o collegate"**

**LA MANIFESTAZIONE**  
L'ultima manifestazione degli operai Thyssen ora finiti in mobilità per decisione dell'azienda

tizzatore sociale almeno fino a fine 2011, se l'azienda avesse richiesto. Solo che mercoledì pomeriggio non si sono presentati all'incontro convocato in assesso-

rato regionale al Lavoro. E il rinnovo della cassa è sfumato.

Loro si sono trovati in mobilità ed hanno bussato alla porta di Fassino. Che si è impegnato a «lavorare perché si creino le condizioni favorevoli a offrire a questi 16 lavoratori un impiego che consenta loro di uscire da una vicenda molto penosa anche sul piano umano». Ma la Porchietto ribatte: «Nell'incontro di mercoledì, cui hanno partecipato anche gli uffici del Comune, si era concordato un percorso di ricollocazione governato dalla Provincia, mentre oggi il sindaco si rimangia la parola per soddisfare l'opinione pubblica». E ironizza: «Mi chiedo se da domani la Regione potrà inviare le altre migliaia di lavoratori in mobilità e di giovani che, con pari dignità, necessitano di un posto di lavoro».

(ste.p.)

# Si chiama scuolabus L'antidoto al traffico Pellerino: primo test sulla Spina 3

REPUBBLICA  
PDA

SARA STRIPPOLI

TORINO come le città inglesi e americane, dove i papà visti miliardi di volte nei film accompagnano i bimbi alla fermata e il pulmino passa a prenderli per portarli a scuola. Maria Grazia Pellerino, neo assessore ai servizi educativi del Comune, ha in mente una città della scuola più sostenibile e vicina all'ambiente, con uno scuolabus elettrico che passa a prendere i bimbi alla mattina e volentieri del quartiere che si offrono di portare i bambini a scuola a piedi, mentre le mamme possono restare a casa, andare a lavorare senza affanni e soprattutto evitare di inquinare prendendo l'auto, spesso per pochi chilometri. Non in prestito in orario mattutino, consapevoli di impiegare una parte del loro tempo libero per una giusta causa.

Pellerino pensa che per l'ampiamiento del progetto Pedibus si possa partire già dal prossimo anno scolastico, dopo aver consultato le circoscrizioni e valutato la disponibilità dei cittadini del quartiere. Per il pulmino Star, invece, parlerà con il Gruppo torinese trasporti e il progetto potrebbe partire in via sperimentale in una delle circoscrizioni tra-

ditionalmente più congestionate dal traffico: «Penso ad esempio alla Spina 3. Potremmo partire di lì e verificare quante adesioni ci

**L'altra idea è  
arruolare i nonni  
del quartiere per  
accompagnare  
a piedi i bambini**

sono e se il progetto è gradito e funzionale», suggerisce.

Cambiamenti gradualmente ma incisivi della Torino in era Fass-

no, che ai progetti per l'infanzia per una città più sostenibile dal punto di vista ambientale ha riservato uno spazio importante delle sue linee guida. Un altro tassello del cambiamento di prospettiva è la possibilità di incentivare l'uso dei mezzi pubblici, con una tessera Gti ricaricabile senza limite di tempo (non il tradizionale abbonamento mensile) che consentirebbe ai genitori di viaggiare sui mezzi con un tariffa molto scontata dedicata alla mobilità delle famiglie anche in orario extra-scolastico «perché siano davvero effettivi i diritti di partecipazione dei bimbi alle opportunità

L'antidoto al traffico

## “Un'agenzia educativa per il modello Torino”

di Scienze della formazione che potrebbe fornire un utile apporto all'aggiornamento e al rinnovamento della didattica. L'obiettivo è l'elaborazione di un progetto educativo unitario, che permetta di valorizzare nel

suo complesso il modello Torino, che già è distinto per le scelte di avanguardia riconosciute al livello nazionale. La nascita di un'agenzia educativa consentirebbe, spiega Pellerino «anche un'uniformità di accesso al servizio attraverso strutture coordinate per una distribuzione più razionale dell'offerta in città sulle diverse circoscrizioni».

(s.str.)

© RIPRODUZIONE RISERVATA

che la città offre». Il pomeriggio si può usare la tessera famiglia per andare a vedere una mostra o andare in palestra preferendo tram e autobus all'auto privata.

In questa rivoluzione dolce ipotizzata dal neo assessore ai servizi educativi, anche una spinta verso l'idea di utilizzo di mezzi e strumenti usati nel privato o nel pubblico e che invece di essere dismessi possono andare alle scuole per compensare i problemi economici che spesso impediscono l'innovazione degli strumenti scolastici. Pellerino pensa ad esempio ai computer, che nelle scuole elementari comunali sono ancora insufficienti rispetto alle richieste di una moderna didattica. «Ho avuto già l'offerta da una banca, che mi ha detto di essere disponibile a trasferire al nostro assessorato settecento computer usati. Per noi utilissimi possiamo darli alle scuole che ne hanno più bisogno». Altre banche e uffici potrebbero seguire l'esempio, auspica l'assessore «con un vantaggio evidente anche sul piano educativo, un'ottima occasione per spiegare ai bimbi il valore del riuso e del riciclo e dei sistemi open source, cioè con licenza non proprietarie e quindi a costo zero».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

# False le firme dei Pensionati per Cota

Michele Giovine condannato a due anni e 8 mesi  
Nella sua lista irregolari 17 candidati su 19

ALBERTO GAINO

La tesi difensiva del «falso innocuo» non ha convinto il giudice Alessandro Santangelo, che ha condannato Michele Giovine a due anni e otto mesi di carcere e il padre Carlo a due anni e due mesi. Ma ciò che più conta, per i riflessi che la sentenza di ieri potrà riverberare nel giudizio amministrativo e quindi sull'esito delle elezioni regionali dell'anno scorso, è che il magistrato abbia ritenuto false 17 delle 19 autenticazioni, da parte dei due imputati, delle firme di accettazione delle candidature sui moduli della lista «Pensionati con Cota».

La Corte Costituzionale dovrà decidere, il 4 ottobre prossimo, se la giustizia amministrativa ha l'obbligo di dirimere un caso del genere, senza dover attendere sentenze definitive in sede penale o civile: con i loro 27 mila voti i «Pensionati con Cota» hanno consegnato al centrodestra la vittoria ma, se le procedure previste dalla legge per presentarne la candidatura sono state in larghissima parte falsificate, si deve tornare al voto?

Per gli avvocati di parte civile Gian Paolo Zancan, Paolo Davico Bonino, Alberto Ventri e Valentina Stefutti «non vi è dubbio che, dopo questa sentenza, sia la via obbligata. Il centrodestra vinse in Piemonte per 9 mila voti di differenza: non ha più la maggioranza. Cota, che è un bravo avvocato, dovrebbe capirlo al vo-

27

mila voti  
determinanti

**Alle Regionali la lista Giovine fu determinante per Cota. Il 4 ottobre la Corte costituzionale dovrà decidere se il Tar deve pronunciarsi prima delle sentenze definitive penali o civili**

lo e lasciare in anticipo».

Enrico Piovano, amministrativista di Mercedes Bresso e Luigina Staunovo Polacco, si spinge oltre: «Con il nuovo codice del diritto amministrativo si può soltanto correggere un esito elettorale». La parola d'ordine diventa «riformulare». Cioè, la giustizia amministrativa dovrebbe consegnare la vittoria a Bresso. I Radicali, fra le parti civili, sono i primi a dirsi contrari: «Si deve in ogni caso rivotare».

Il giudice ha punito la violazione del secondo comma dell'articolo 90 della legge 570 del 1960, il falso in materia elettorale. Entro trenta giorni depositerà la motivazione della sentenza e se ne conosceranno i dettagli. Ma dalla lettura del dispositivo si può dedurre lo snodo decisivo: il reato è stato consumato dai pubblici ufficiali Michele e Carlo Giovine che hanno garantito con le autenticazioni delle firme dei candidati il rispetto formale e sostanziale della legge. E' il primo profilo

del falso elettorale che, secondo l'avvocato Zancan, «annulla tutto a monte».

Il pm Patrizia Caputo, in questo processo, ha contestato anche la falsità di 18 delle 19 firme dei candidati sui soliti moduli. Per sostenerlo ha presentato una consulenza (affidata ad uno dei maggiori esperti italiani, l'ex questore e prefetto Luigi La Sala) netta sulla falsità di gran parte delle firme, riscontrata parzialmente dai cinque candidati che, nel deporre in aula, hanno dichiarato: «Quella firma non è la mia». Un'ex fidanzata del consigliere regionale: «Vivo a Milano, non sapevo nemmeno di essere stata candidata».

Tutti gli altri hanno preferito avvalersi della facoltà di non rispondere, concessa a chi è indagato. Nel loro caso, di false dichiarazioni al pm: parlarono più volte e in ore diverse dal telefono di casa il giorno in cui si sarebbero recati a Gurro o a Miasino, in punta al Piemonte (dove Michele e Carlo Giovine erano consiglieri comunali e potevano esercitare le funzioni di pubblici ufficiali autenticando le firme). Sono tutti zii o cugini di Michele Giovine o della fidanzata, scelti per la lista fai da te del consigliere regionale uscente per assicurarsi la riconferma.

«Poteva rivolgersi a notai e inviare i parenti a firmare da loro. - ha tenuto il pallino il pm - Non l'ha fatto, dati i suoi precedenti, in spregio alle basilari regole elettorali». Il diretto interessato, ascoltata la sentenza, ha ironizzato su se stesso: «È stato un successo».